

## Professione solenne di Suor Chiara Grazia del Dio con noi

Assisi (S. Quirico), 2 febbraio 2010

VIENI, SIGNORE, NEL TUO TEMPIO SANTO”

“*Rendiamo grazie a Dio...*”, così canta la Chiesa e suscita nel nostro cuore lo stesso canto.

Ma non possiamo negare che questo canto, per sgorgare limpido e forte, convinto e gioioso, deve attraversare, deve superare tante domande, anche tante attese, deve trafiggere tanti progetti.

Allora permettete che una domanda sola, riassume tutto questo a cui ho appena accennato: che ci sta a fare una donna in clausura? Questa donna, Sr. Chiara Grazia!

Lo può spiegare soltanto Colui che l’ha chiamata e che ha suscitato nel suo cuore, stupita lei stessa prima di altri, la stessa preghiera di Simeone nel vangelo secondo Luca: “I miei occhi hanno visto la sua salvezza”.

“Se tu, o Signore, mi ami così come mi hai condotto a comprendere e stupirmi, allora io voglio stare con te”: Sr Chiara Grazia sintetizza in questa intensissima luce la sua chiamata e la sua risposta.

Voglio stare con te come segno, piccolo, che indica una realtà infinita, come piccola lampada che arde di amore e di luce per un mistero d’amore infinito.

Proprio perché non ci sono motivazioni solo umane per stare in clausura, l’umanità adorante di chi vi sta, per quanto piccola, indica e invita a volgere lo sguardo e ad aprire il cuore ad un Altro, totalmente Altro, pienamente presente, assolutamente vicino, come nel mistero dell’Incarnazione, sotto lo sguardo tenerissimo di Maria, nella stessa povertà di Francesco e di Chiara.

Per l’Altro che è Dio ci devi mettere tutta la vita per poterlo almeno evocare, indicare, suggerire.

Così il Signore continuerà ad entrare nel suo tempio, che è il santuario, il monastero, la storia del suo popolo, le vicende della vita, l’umanità di Simona-Sr Chiara Grazia.

Una umanità, la sua, strappata a noi, per significare radicalmente Lui, il Signore, e così essere ridonata a noi, alla sua famiglia, alla sua comunità, alla chiesa, al mondo intero, in un modo e in una misura che sono radicalmente nuovi, come nuovo sempre è il Signore.

Il rito della professione solenne mostrerà questa novità, “secondo la forma di vita delle Sorelle Povere di Santa Chiara, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio, in castità e in clausura”.

Ne mostrerà anche il frutto secondo lo Spirito nella dimensione dell’amore sponsale con e per il Signore, lo sposo, e nella dimensione della “unione della scambievole carità con le sorelle”.

E’ questa, carissime sorelle clarisse, carissimi familiari e voi tutti fedeli presenti, una “Grazia” molto “Chiara”, frutto splendido del Battesimo e del cammino spirituale, della ricerca inte-

riore e della docilità allo Spirito, frutto saporoso e luminoso di cui tutti gioire e per cui ringraziare il Signore, le Sorelle Clarisse, la tua famiglia e te, Sr. Chiara Grazia.